

[*Shi Nai'an*]
[*Luo Guanzhong*]

In riva all'acqua

SHUIHUZHUAN

Traduzione integrale della versione di Jin Shengtan
di Serafino Balduzzi

e della restante ricostruzione di Jacques Dars
di Vincenzo Cannata

Volume Primo



Parte Prima

Versione
di
Jin Shengtan

Prefazione
Capitoli 1-50

Traduzione
di
Serafino Balduzzi

Prologo

Versi da cantare in musica dicono:

*Nel gran bosco dei libri, se voi andate a frugare
dentro gli angoli bui, ci trovate un bel po'
di autori di talento.*

*È gente che non cerca cose vane
come soldi o potere;
soltanto si diletta a ricamare
storie allegre su fatti sanguinosi,
sulle lame temprate
e le teste tagliate,
e di sovrani che vennero prima,
e imperatori che vennero poi
(veri o falsi che sian).*

*Ciascuno fu padrone della Cina
giusto per un momento.*

*Sette eroi funestarono
primavere ed autunni
coi soliti conflitti interminabili.*

*Fortune e decadenze
fragili come foglie
sulle fronde del pioppo
quando il vento le sferza.*

*Son barchette leggere
le esistenze degli uomini.*

*Quanti si fanno un nome!
non si riesce a contarli.*

Altri, e non sono meno numerosi,

In riva all'acqua

*ne han tanta voglia, però non ci riescono.
E infiniti son quelli che per scelta
si tengono nell'ombra.*

*La luna splende sopra il Fiume Lungo.
Questo è il nostro paesaggio familiare,
con laghi e corsi d'acqua fra gelseti.
Noi ci arrampicheremo sopra gli alberi
a cercar pesci? O vorremo scappare
come scimmiette piene di paura,
messe in allarme da ogni ramo curvo
che vedono nel bosco, come fosse
un arco teso da un feroce arciere
deciso ad infilzarle?*

*Ma nemmeno per sogno! Noi sediamo,
le mani in grembo, intenti ad ascoltare
il nuovo canto che per noi risuona.*

E una poesia dice:

*Le Cinque Dinastie: torbidi e stragi!
Però alla fine il cielo tornò limpido,
le piante ritornarono a fiorire.
La Cina fu di nuovo unificata:
lo stesso scartamento delle ruote
dei carri in ogni parte del paese,
scrittura coi medesimi caratteri,
sete e broccati per strade e per vicoli,
concerti, serenate, canzonette
nei pubblici ritrovi e nei giardini.
L'impero in pace: adesso tutti i giorni
eran giorni di festa. Si poltriva
e ci si divertiva tra gorgheggi
di rigogoli e liete fioriture
di eterna primavera.*

La storia dice che questi versi furono scritti al tempo remoto della defunta dinastia Song, da un celebre letterato di nome Shao, nome da ragazzo Yao-fu, soprannome taoista 'Maestro di serena virtù'. In effetti, al tempo del crollo dei Tang e delle Cinque Dinastie, guerre incessanti